Anno XI. Giovedì, 15 Aprile 1858 N. 104.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 14 APRILE

GLI ALLEATI DELLA DESTRA

Non è possibile l'attribuire ad inesperienza politica la tattica inescusabile degli uomini della destra, allorchè si veggono coloro che ci si presentano come i beati ed i santi destinati a raccogliere l'eredità del ministero, indirizzare contra il potere quelle armi, che si guardano dall'adoperare contra i nemici comuni dello stato.

L'interpellanza mossa dall'onorevole Crotti, nella seduta del 12 corrente, al presidente del consiglio, ci ha più che stupiti, indignati. Sono gli uomini del *Sonderbund*, i fautori della reazione, i patrocinatori di Don Carlos, i declamatori contro l'anarchia e l'irreligione, che si appoggiano ad alcune asserzioni d'un tribuno decaduto e ridotto al poco invidiabile mestiere del cerretano, per far domande, per richiedere spiegazioni, per eccitare sospetti, per esprimer dubbii intorno alla sincerità della politica del ministero?

La divergenza delle opinioni, la discrepanza dei partiti, il desiderio vivissimo di afferrar un potere, che vi sfugge di mano, quanto più credete di averlo raggiunto, scusano una condotta siffatta?

Che è il Mazzini per la destra? È egli un uomo autorevole, le cui affermazioni non ammettano replica, o meritino una smentita dal governo? Si degnerebbero i signori della destra di rispondere al Mazzini, que'signori, di cui alcuni ricusarono di rispondere e di dilucidare fatti, non imaginari, e dichiarazioni appoggiate a documenti?

Un Mazzini, colpito non ha guari dalla severità della legge punitiva, siccome cospiratore contro la sua città natia, diviene tutto ad un tratto l'oracolo della destra, e si pretende che il governo ed il parlamento si preoccupino de'suoi scritti e de'suoi libelli!

L'*Armonia* è stato il solo giornale, che abbia raccolte dal fango le asserzioni del fanatico settario. Essa fa il suo mestiere: è da molti anni che va in traccia di alleati per rovesciare il ministero e che cerca armi ed armati contra il conte di Cavour. Il Mazzini le offre aiuto? Ed essa lo accetta, senza badare se il Mazzini sia un ausiliare da accogliere o respingere.

Quando il Mazzini non è co'clericali, l'*Armonia* rifiuta la sua testimonianza; ma quando è contra il ministero sardo, la testimonianza invalida in un caso, diviene valevole ed efficace, e si trova un deputato, che provoca l'attenzione de'suoi colleghi sopra ciò che il Mazzini ha scritto e l'*Armonia* divulgato!

Non è un'accusa avventata quella che fu mossa a'clericali del nostro stato, cioè che raccolgono in sè tutti i difetti de' clericali, e ripudiano ciò che avessero di non biasimevole.

I clericali di Francia e del Belgio, se sono ostinati ne'loro principii di reazione, non osano almeno far alleanza co'nemici della patria, non abbandonano la causa della propria nazione, per unirsi a'suoi avversari.

L'*Univers* odia di cuore la libertà e difende con pertinacia i monopoli, i privilegi, i favori, l'arbitrio, ma non dimentica che è francese: non appoggierebbe l'Inghilterra contra la Francia, non si rallegrerebbe della decadenza della Francia, non cercherebbe di farla comparire debole verso i nemici, od ingiusta nelle sue querele, se fondate sul diritto internazionale.

I nostri clericali invece non si preoccupano nè del Piemonte, nè de'suoi diritti, nè del suo onore e della sua dignità.

Il governo sostiene una controversia contra la corte di Napoli, e difende le proprietà e la libertà de'proprii sudditi. Non sembra dovere di buon cittadino di appoggiarlo in questa lotta?

Un governo è tanto più forte verso gli stati esteri, quanto più solenne ed unanime è la manifestazione dell'opinione pubblica in favor suo. Se è noto che tutto il paese lo appoggia, che le divergenze d'opinioni politiche scompaiono dinanzi ad un pericolo comune, sarà più agevole al ministero lo scongiurarlo e far trionfare il diritto.

Ma i clericali sarebbero dolenti se il diritto trionfasse, non già perchè disconoscano la santità della causa che si propugna, ma perchè questa causa è propugnata dal conte di Cavour.

L'*Armonia* è stata esplicita a questo riguardo. Essa ha compreso che la patria maledice il figlio che l'abbandona e rivolge le armi contro di lei. Che fece? Separò la causa del governo da quella del paese, e sperò, non di tranquillar la propria coscienza, ma d'ingannare i sempliciotti, affermando che il conte di Cavour non è il Piemonte, e che si poteva bene combattere il ministero e sostenere il governo borbonico, senza offendere il Piemonte.

Ma chi rappresenta il Piemonte? Potete imaginare uno stato regolare il quale non sia rappresentato presso i governi esteri, e non abbia un'amministrazione legale? Il ministero che ha la fiducia del principe e del popolo, e l'appoggio del parlamento, non rappresenta lo stato? Come potete dunque separare la causa dell'uno da quella dell'altro? Come condannare la condotta del ministero nella controversia del *Cagliari* senza dichiarare che il governo di Napoli ha ragione di sentenziare che il vapore è buona preda e di tenere in carcere l'equipaggio?

Il Piemonte solo è condannato alla vergogna di aver un partito, che in tutte le sue querele si pone sempre cogli avversarii dello stato, sia il governo austriaco, sia il papa, sia la corte di Napoli.

Un partito che gioirebbe dell'umiliazione del proprio paese, per odio contro chi lo rappresenta, non può aspirare a divenir partito nazionale, poichè un partito nazionale antepone alle dissensioni politiche ed alle lotte di opinioni, la grandezza patria e l'onore dello stato.

Questo partito che ha tante pretensioni a governare, sperava di fare uno scandalo alla vigilia d'una grave discussione. La risposta del presidente del consiglio ha troncata ogni speranza. Egli ha dichiarato che alle asserzioni d'un Mazzini rispondeva con un disprezzante silenzio, e l'interpellante si è dichiarato *charmé* del silenzio disprezzante.

Non ci voleva di più per dimostrare che i clericali non cercavano spiegazioni politiche, ma soltanto d'impacciare il governo, facendo ricorso alla autorità di chi ormai ha perduta la fiducia persino de' suoi più ciechi fautori ed apostoli, e non potrebbe più sperare di esser ascoltato fuorchè dai clericali, con cui ha molta affinità di principii teocratici e di teorie d'assolutismo e concorda nell'odio contro le libertà subalpine.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il ministero non prese parte finora alla discussione; questa dunque continuò quest'oggi sulla via ed in quei confini che ieri erano stati tracciati dai primi oratori.

L'on. dep. Farini continuando il suo dire che l'ora tarda ieri gli aveva fatto interrompere, espose *ab origine* la condizione politica del nostro stato e ne derivò con molta evidenza il sistema delle alleanze che per noi è necessario. Le osservazioni fatte da quest'on. deputato non sono sicuramente una scoperta da lui fatta, tanto è chiara la nostra condizione in Italia ed in Europa, ma l'ordine logico con cui dalle premesse condusse alle conseguenze, ha bene il suo merito e lo ha tanto più quel fino accorgimento con cui rimproverò ad un partito, di cui fu facile a tutto l'uditorio d'indovinare il nome, il capo e la bandiera, quella politica vaporosa e vuota onde, sempre francese nell'animo, si trova costantemente nemico della Francia non volendone riconoscere i governi del giorno sebbene si dica ognora fidente e pronto a stringersi con quei partiti che devono governare all'indomani.

Ed a giustificare questo lagno dell'on. Farini venne quest'oggi medesimo l'on. dep. Brofferio. Felice, come sempre, nella esposizione, vivace nei confronti, ameno negli episodii, esso giovandosi della favola e della storia, ma più della prima che dell'altra, avea per suo proprio conto tessuta una continua apologia del regicidio ed avea mossa una critica elegante, se non convincente, della legge in discussione. Se non che giungendo alla conclusione del suo discorso e prendendo ad esaminare il lato politico della questione ne isterilì talmente il concetto che ben si comprese non potere esso in alcun modo sostenerlo a quell'altezza a cui meritava di essere sostenuto un così arduo quesito. Quel partire dalla mutabilità degli eventi per sospendere un atto ch'è d'un interesse immediato ed urgente, quel volere esagerare sino al ridicolo le proprie forze, che noi ben conosciamo, per assumere un'attitudine che non sarebbe eroica ma piuttosto comica, dimostrò che all'oratore mancavano le buone ragioni per sostenere la propria tesi, perchè, ove queste ragioni vi fossero, esso avrebbe saputo trovarle.

E la cosa infatti è così. Si potrà giuridicamente quistionare sui termini della legge; ma sotto l'aspetto politico si troveranno ben pochi fra quelli che sono veramente uomini savii, i quali oseranno di contrastarla.

L'on. dep. Buffa parlò fra l'uno e l'altro dei due oratori che abbiamo nominato e fu suo scopo di mostrare da prima che la maggioranza della commissione male rappresenta la maggioranza della camera, perchè la legge fu accettata ne'suoi principii unanimemente dagli uffizi; mentre cinque commissari su sette la respingono: volle mostrare poi che questa legge rende omaggio al principio di giustizia che è parte della coscienza generale, migliora la nostra legislazione, consolida le nostre relazioni politiche all'estero con evidente vantaggio della causa che noi sosteniamo.

Questo fu il tema del discorso dell'on. Buffa; ma, più felice e meglio avvisato dell'on. Brofferio, seppe trasfondere nella perorazione una forza che l'altro consumò in una inefficace evaporazione.

L'on. Buffa seppe in bel modo mettere in confronto la trepidante aspettazione degli italiani che vedono affidate al voto di questa legge le sorti politiche del Piemonte, loro più cara speranza, collo spensierato puntiglio di quelli che, per un capriccio di liberalismo, vorrebbero quelle stesse sorti gettare al vento: esso seppe sopratutto evocare con molta opportunità la quistione con Napoli e mostrò che il governo partenopeo, il quale da un mese circa sta ruminando sull'ultima nota mandatagli dal nostro gabinetto, sarebbe molto grato a coloro che col loro voto obbligassero l'estensore della nota a ritirarsi dal seggio sino adesso occupato. Questo ricordo fece molta impressione nella camera, ed è a credersi che non sia dimenticato al momento del voto.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 *sera*. (Ritardato)

Londra, 12. Il processo Bernard è incominciato Bernard ricusa la competenza della corte. Il tribunale s'occupa della scelta del giurì misto o del giurì inglese. Bernard sceglie il giurì inglese

Gli esami dei testimonii continuano.

Credito mobiliare 732.

Strade ferrate austriache 707.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 460.

Strade ferrate lombardo-venete 612

Parigi, 14 *aprile*.

La sessione del corpo legislativo è prolungata al 1° maggio.

Londra, 13 *sera*. Il sig. D'Israeli dichiara che sono aperte negoziazioni coll'Austria relativamente al collocamento del telegrafo sino ad Alessandria d'Egitto senza dare il monopolio al governo austriaco.

Lucknow è stato occupato il giorno 19.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Le larghezze del Piemonte. La *Gazzetta di Milano* riferisce per sommi capi la petizione dei caffettieri alla camera dei deputati, affine, scrive, *di edificare i lettori intorno alle larghezze di cui si gode al di là del Ticino*.

Il foglio ufficiale austriaco ha dimenticato di farci conoscere le larghezze di cui si gode in Lombardia, ed ha pure dimenticato di dirci se in Lombardia v'è un parlamento per accogliere i richiami, e se i caffettieri lombardi possono esporre le loro ragioni come qui nel Piemonte.

L'affare del *Cagliari*. L'*Armonia* ha terminata la sua disamina de' documenti del *Cagliari*. Che *disamina*! Termina dicendo che se il conte Cavour avesse comunicate le note al governo inglese prima di mandarle alla corte di Napoli, si sarebbe riconosciuto in tempo lo errore del sig. Erskine. Poveri politici dell'*Armonia*! Non si direbbe che non hanno lette le note? Se le avessero lette avrebbero capito che le note furono comunicate e che se vi fu sbaglio spettava al governo inglese di farlo notare per tempo, poichè le note del Piemonte combinavano colla nota del sig. Hudson, ed il ministero inglese non avvertì mai il *qui pro quo*.

L'*Armonia* piglia la difesa di tutte le cause disperate, ma finisce di rovinarle, difendendole senza averle prima studiate.

Giornali. Riceviamo dalla direzione del *Pensiero* d'Oneglia il seguente avviso:

« Il *Pensiero* sospende le sue pubblicazioni.

« Dovendo io, come direttore, in compagnia del gerente comparire a brevissimi intervalli nanti la corte d'appello di Nizza pei diversi processi intentati al giornale, è giuocoforza lo adottare una misura che i più si aspettavano in occasione del mio arresto preventivo.

« A tempo opportuno sarà annunciato il riapparire del periodico.

« Prego le onorevoli direzioni dei giornali a riprodurre questo avviso; del che le ringrazio anticipatamente.

« Oneglia, 11 aprile 1858.

« Avv. Giuseppe Calvi. »

Terremoti. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 12 corrente:

« Ieri ad un'ora e tre quarti pom., si sentì una leggiera scossa di tremuoto ondulatoria la quale durò da tre a quattro minuti secondi. »

Pubblicazioni. — Dall'*Unione Tipografico-Editrice* di Torino furono pubblicati della *Storia Universale* di Cesare Cantù, ottava edizione:

Tomo IX, parte II — Tomo X, parte I. De'documenti; tomo sesto, parte I.

Il tomo sesto de'documenti riguarda l'Archeologia e le belle Arti, e vi furono fatte aggiunte, che ne accrescono il pregio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 14 *aprile.*

La seduta è aperta all'una e mezzo. Le gallerie e le tribune, quelle pure dei diplomatici e dei senatori, sono ancora affollate di gente.

Intanto che si legge il verbale, pregheremo i lettori di volere, nella risposta che ieri il dep. Mamiani fece al dep. Solaro della Margarita, leggere: « *Egli* mi chiamò *poeta* » invece della frase: « *E chi mi* ecc.», ch'essi del resto avranno certo già corretta da sè.

Il dep. *Ponzigloine* scrive facendo omaggio d'un suo libro, *Le mene elettorali*, con cui esso dice avere sciolta una promessa fatta in parlamento.

Negroni domanda che i due progetti di legge pel canale di Cigliano e per l'acquisto di ragioni d'acqua nel Biellese e nel Vercellese siano rimandati ad una sola commissione.

Cavour C., presidente del consiglio, aderisce e raccomanda i progetti ai deputati, che sono teneri delle nostre condizioni finanziarie, perchè daranno un utile positivo.

Costa A. domanda che siano dati schiarimenti sulla portata di tutto l'impegno in cui si entra.

Cavour C.: Si accenna alla possibilità di nuovi progetti, circa la riforma della distribuzione dell'acqua. Il demanio vorrebbe poter applicare in Lomellina e nel Novarese lo stesso sistema che è già applicato nel Vercellese; ma si richiede acquisto di canali privati e ciò non si può fare che a grado a grado. Il ministro potrà far conoscere le intenzioni del governo, ma non dare dati precisi; dimostrerà però che questo sistema aumenterà le entrate pubbliche di alcuni milioni ed accrescerà i vantaggi dell'irrigazione.

Legge Deforesta.

Farini: Ripigliando il discorso interrotto ieri dirò delle ragioni politiche. Il nostro stato deve essere governato con particolari accorgimenti, non modellarsi sopra altri stati. Lo stato nostro e la dinastia ebbero sempre l'intuizione di un uffizio egemonico: e per gli ordini interni e per le relazioni internazionali, la politica nostra dev'essere tale che la dinastia e lo stato possano compiere a cotesto loro ufficio. Errano quelli che credono dover lo stato nostro ristringersi in sè, non inframmettersi nelle altre nazioni, vivere là come Dio e la fortuna consentano. Errano, se credono impedir con ciò le rivoluzion; ne gittano anzi la semenza; contrastano colle nostre tradizioni storiche, colle leggi di sociabilità umana e colla forza delle cose. La nostra forza è in parte fuori di noi. Facendo noi parte di un popolo diviso non abbiamo tutta la forza di un compiuto essere statuale; dobbiamo cercarlo in quell'aggregazione, su cui contano stati che vogliono essere compiutamente indipendenti. La nostra stessa libertà non è l'assetto terminativo del nostro stato; è piuttosto una leve politica.

Anche quegli stati che hanno un compiuto essere nazionale, se non si estrinsecano col prender parte alle grandi imprese, con cui si vantaggia la civiltà, si ammalano e conducono una vita stentata. Ne fa testimonio la Spagna e, fuori d'Europa, la Cina. Ci vorrebbero consigliare ad una politica alla cinese e non veggono che essa sarebbe cagione che nelle rimanenti parti delle nazioni si mantenesse quella semenza di torbidi, di cui sono in gravi apprensioni. Ma abbiamo bisogno più che altri di assicurarci con buone alleanze; nè qui c'è da dubitare. Non parlo della Russia, con cui possiamo aver solo interesse di comun corruccio; non della Prussia, con cui abbiam pure affinità di egemonici ufficii. Essendo noi stato di Occidente dobbiamo cercare le alleanze in Occidente. La Gran Bretagna da qualche tempo professa l'opinione che la libertà civile dei popoli favorisce la quiete universale come la libertà degli scambi gl'interessi di tutte le nazioni. Se qualche apprensione vi nacque, non è frutto di egoismo, ma una cura soverchia di mantenere l'equilibrio d'Europa. Ma là dove sorse un Canning, fautore delle libertà civili, ed un Peel, arditissimo iniziatore della libertà economica, sorgerà pure qualche insigne uomo di stato, il quale dirà che solo sopra un assetto nazionale si può fondare un vero equilibrio europeo. Nei paesi liberi non si devono mai confondere gli errori dei ministri col carattere nè coll'intelligenza della nazione. L'opinione pubblica vi pronuncia sempre l'ultimo giudizio. E nella Gran Bretagna, essa ha fatto un immenso progresso in favore della causa delle nazionalità e specialmente di quella dell'Italia. Ho fede che gli statisti inglesi guarderanno più alla nazione germanica che all'Austria e cercheranno in Occidente forze che non domandano che d'esser assettate, per conferire alla pace dell'Europa. Ma ci basta l'alleanza dell'Inghilterra? E l'elezione nostra può esser dubbia?

Colla Francia abbiamo comunanza di principii e d'idee. Coll'Austria le sorti sono gittate da un pezzo, lo furono da re Carlo Alberto scopertamente. Gli stati d'Italia sono o prefetti o nemici dell'Austria; non potremmo, se anche il volessimo, esserle amici; non saremmo creduti. La nostra bandiera è il suo cruccio; la nostra libertà la fa tremare, è una cospirazione permanente più efficace delle sette. Questa tribuna stessa è un continuo attentato alla preponderanza dell'Austria in Italia; i discorsi degli stessi miei avversarii politici sono una cospirazione contro di lei; cospira il dep. Solaro, quando co'suoi discorsi provoca le mie risposte. (*Ilarità*) Nè dobbiamo esser amici vili; se il volessimo, nol potremmo. Quella parte che ci va ricantando le nenie del passato non può addormentar le procelle; mentre il partito nazionale, affermando il diritto delle nazioni alla loro indipendenza va sulla sua via, aiutato dal suo buon diritto, verso la meta.

Ma anche la maggioranza della commissione vuole l'alleanza colla Francia. Essa s'inganna però credendola possibile col mantenerci in uno stato di sospetto e di aspettazione verso il suo governo. È un vecchio errore quello di accogliere le idee francesi, ma nello stesso tempo accogliere anche tutti gli amori e gli odii che lacerano la Francia; di aspettare sempre la salute non dal governo che essa ha, ma dal governo che si spera debba aver poi. Così fu sempre e più quando fu gettata a terra la monarchia di luglio. Mi ricordo di un'assemblea d'Italia, che diede la cittadinanza a tutti i rappresentanti francesi che sedevano sulla montagna. Fummo delusi; perchè le alleanze si divisano secondo la comunanza d'interessi, non secondo quella dei sentimenti o delle idee coi partiti che oggi hanno, domani non hanno più la potestà; ond'io penso necessaria cosa vivere in buona relazione con quel governo che si trova e così solo possiamo assicurare i nostri interessi nazionali. Lodo le suscettività della commissione, per la dignità nazionale. Ma quando ci si domanda di aiutare un amico ed alleato a reggere lo stato, possiamo risolverci a farlo senza offendere la dignità; del resto risponderà meglio che ha i segreti del governo: e io mi rimetto volontieri dell'onor nazionale ad un governo dove siedono uomini alteri del nome piemontese e conservatori delle tradizioni gloriose di Casa Savoia, ad un ministero che ha per capo Camillo Cavour e per collega Alfonso Lamarmora. (*Questi entra di presente nella camera, ilarità*)

Ci si vorrebbe far colpa di timidità. Distinguiamo il coraggio politico dal personale. Chi governa gli stati può metter a repentaglio la fortuna dei popoli e, per dar soddisfazione alle opinioni di una parte politica, rischiare la pace pubblica. Più coraggio talora vuolsi a resistere alla corrente delle opinioni, alle tentazioni di plauso popolare. La legge è legge di conservazione dello stato libero, della sua influenza nazionale, delle sue necessarie alleanze. Anche nelle altre provincie d'Italia, a cui sta grandemente a cuore la nostra dignità e libertà, si fa della legge lo stesso concetto e mi conforta l'opinione di uomini, che sono amantissimi dell'indipendenza. La voce del mio vecchio e dilettissimo amico Mamiani mi è pur di conforto. A chi spese tutta la vita per la libertà deve premerne la conservazione almeno al pari di quelli che ne hanno colti i frutti, senza patirne. Mi è di conforto infine la certezza d'avere per me la maggioranza della camera, che fu in favor della legge negli uffizi. Corse fama che il bill alla prima lettura fosse stato respinto; ma gli uffici invece approvarono il concetto della legge. L'autorità contraria è ora di cinque commissarii; io mi appello dal loro voto al voto della camera. (*Bravo!*)

Solaro della Margarita: *Rex non iniuste destrui potest, si potestate regia abutetur.* (*Risa generali*) Queste parole che io ho citate da un grande scrittore mi valsero la taccia di esser approvatore e quasi maestro del regicidio. Dal complesso del capitolo, in cui trattai della tirannide, emerge il contrario. *Destrui* non vuol dire assassinare, ma privar dell'autorità. (*Si ride molto*) *Contra tirannidem non privata praesumptione aliquorum, sed auctoritate publica procedendum.* Io escludo dunque anche che ad un principe possa esser tolto il regno per autorità privata.

Farini: Io ho citato un brano degli *Avvedimenti*, condito di un testo latino, che io credo non di un celebre scrittore, ma di un frate di Lucca...... non scuota il capo (*a Solaro*); la scuola sofistica ha intercalato ben altri testi; ed essa fu famosa per difendere il regicidio. Io non ho fatto imputazione al dep. Solaro, ma dissi solo che badasse se egli non avesse dato appicco a ritorcere l'imputazione ch'egli faceva ad altri. In argomenti così gravi, dovremmo unirci tutti per condannare, non palleggiarci l'infamia l'uno dall'altro, come usa fare un certo partito. (*Bravo! bravo!*)

Solaro dice che i testi di S. Tomaso furono constatati dopo lunghe discussioni. La parola *destrui* non è *nec necari nec occidi*; un professore romano dovrebbe saperlo.

Farini: Io non appartengo ai casuisti e mi pare che il *destrui* dia facoltà di ammazzare. (*Rumori a destra*) Del resto, non furono queste dottrine messe in pratica? Non si disputò se si dovesse canonizzare Clément? E questo non avea distrutta la potestà regia, ma aveva ammazzato il re. (*Si ride*) Persisto nella mia opinione circa l'essere un testo intercalato; ma il dep. Lamargarita diceva pure e con sue parole che la tirannide è abborribile, che il tiranno è fuori della legge, che la ribellione contro di esso non è ribellione, ma giusta difesa. Queste sono opinioni degne di Mazzini. (*Si ride*) È ben vero ch'egli soggiungeva essere quasi impossibile tali tirannie sotto l'influenza della legge cristiana; ma Abdul-Mescid e tutti i principi musulmani si potranno dunque ammazzare perchè turchi? (*Ilarità*)

Avv. Buffa (*centro; della minoranza della commissione*): Nessuna legge fu presentata in condizioni così singolari. I sette uffici ne approvarono il principio; ora 5 commissarii la respingono, mentre gli altri due rappresentano la maggioranza degli uffici. Non farò rimprovero ai miei onorevoli colleghi della commissione. Il risultato venne da una combinazione di voti più facile a spiegare che ad intendersi. Disposizioni di restrizione è difficile che siano condotte a termine dalla parte liberale, anzichè dalla conservativa. Quella trova un limite insuperabile nelle proprie opinioni, nella vergogna di contraddire al suo passato, nel timore di guastare l'avvenire; esagera sempre in liberalismo; mentre la parte conservativa esagera nei timori dell'anarchia. La prima corre pericolo di peccare d'insufficienza; la seconda, per sovrabbondanza.

Si dice che nel nostro codice non esiste fondamento a questa legge; ma il codice considera le pene e le colpe in riguardo al territorio della giurisdizione dello stato, mentre questa è legge di diritto internazionale. La cospirazione manifestata con atti diretti è colpa? Io sfido la coscienza di chicchessia a dire che no. Per me la vita di un sovrano estero vale anche giuridicamente più di quella di un privato, perchè le conseguenze dell'assassinio di questo stanno entro più strette cerchia; ed ha anche un valore politico, per l'influenza sugli stati vicini. Dobbiam poi preoccuparci dell'apologia di questi reati? Sì. Nell'antichità si soleva glorificare l'assassinio politico, in tutti i tempi è stato lodato, ma in nessun tempo fu elevato alla dignità di dottrina; nè esso avrebbe mai potuto produrre effetti più deplorabili che ora, essendo assai più stretti i vincoli fra i varii stati. Ma colle leggi, si dirà, non si mutano le opinioni, l'assassinio di un principe cattivo sarà sempre lodato. Io penso invece che il sentimento morale si è fatto più profondo e più logico. Certi fatti della storia antica, che ammiravamo fanciulli, hanno ora perduto il loro prestigio. Lorenzino dei Medici in Grecia e Roma avrebbe avuto statue. Nel secolo XVII, malgrado un'ammirabile difesa, restò nella sfera degli assassini e dei traditori. Il nostro Astigiano vestì di splendidi colori la congiura dei Pazzi; ma i Pazzi rimasero fra gli assassini. A noi come italiani tocca il protestare contro queste dottrine. Dimostriamo all'Europa che l'Italia ha progredito nella moralità, e che, se da qualche provincia governata a dispotismo, escono ancora assassini politici, da questa terra di libertà partono proteste.

Nè possiamo lasciare la stampa in mano ai giurati come sono ora. Secondo il dep. Lamargarita, non avendo il Piemonte 60 anni di esperienza, l'istituzione dei giurati non sarebbe fatta pel Piemonte; quindi è un'illusione la libertà della stampa, di cui sono guarentigia necessaria i giurati; quindi vengono ad esser menomate le stesse istituzioni liberali. Tutto questo era nel ragionamento del dep. Lamargarita. Ma dobbiamo abbandonare la libertà della stampa a giurati che non hanno sufficiente capacità? Sarebbero pericolosi amici, che assolvono sempre, o ingiusti nemici che sempre condannano. I giudici del fatto devono formarsi anche un concetto giuridico di quel tale atto che la legge dice reato. In nessun luogo si pensò che il caso fosse il mezzo migliore per la formazione delle liste dei giurati. In Inghilterra vi sono due scelte; nel Belgio, tre. La legge del 90 in Francia, quando si rovesciò tutto il passato, sottoponeva pur le liste ad una scelta, e tutte le riforme posteriori furono sempre ristrettive. Il relatore si sbriga molto facilmente; ma io dirò che, se si riputò necessaria la scelta anche per giudicare dei delitti comuni, essa è tanto più necessaria pei delitti di stampa. Il relatore dice che di 752 giurati, 237 avevano un'istruzione superiore, 497 una istruzione mezzana, 38 sapevano appena leggere. Ma quali norme per determinare questa istruzione mezzana, che scende fino a chi non sa quasi leggere? Quante incapacità non devono trovarsi in essi!

Di 23 condanne di stampa, 2 furono contro giornali infami, che non voglio dare a nessuna opinione politica; 5 contro i fogli liberali, 16, 3/4, contro i clericali. Questo risultato offende il sentimento di giustizia. Come mai una sproporzione così grande, mentre v'erano giornali che trascinavano per anni una vita di contumelie e di maldicenza? La *Maga* venne a Genova assolta otto volte. Ciò urta il sentimento di giustizia. (*Bisbigli*) Sopra 61 accuse contro i fogli liberali, vi furono 5 condanne; contro i clericali — uso la parola *clericali* (*rivolgendosi alla destra*) per essere inteso; è la parola che corre volgarmente, (*si ride*) e senza intenzione di offender nessuno — su 21 accuse contro i fogli clericali, vi furono 16 condanne, 2/3 e più. La legge fu dunque contro questi 8 volte più rigorosa. (*Rumori a sinistra*) Se non l'avessi detto, lo ripeterei. (Bravo! *a destra*) Fate che prevalgano i conservatori e i 2/3 delle condanne saranno pegli scritti liberali; che prevalgano gli ultra-conservatori o democratici, e tutte le condanne saranno per la parte nemica, le assoluzioni per la propria. (*Bravo*) Amici veri dei giurati, dobbiamo renderli efficaci, far sì che acquistino fiducia, che l'opinione pubblica vi vegga una guarentigia per l'innocenza. Volete che l'istituzione muoia? Lasciatela come è. E se alcuno, coll'estendere i giurati quali sono ai reati comuni, credesse di fare una proposta popolare, s'inganna; farà paura alla maggior parte degli uomini onesti.

Se la legge fosse presentata in un'altra occasione, dovremmo dunque accettarla come omaggio ad un principio di giustizia. Ma dovremo per l'occasione rifiutarla? Il dep. Mamiani domandò giustamente quali fatti vi siano di pressione. Se dobbiamo argomentare dalle note conosciute, i desiderii furono espressi in modo conveniente. Quanto alle trattative particolari, che tutti conoscono, la fonte da cui vennero conosciuti questi fatti è la stessa e merita la stessa credibilità. La deliberazione della legge precedette le ultime trattative private. Su qualche cosa le domande si tennero da non soddisfarsi. Dov'è la pressione? Il relatore soggiunge, del resto, che il rifiuto di questa legge non ci farà perdere la simpatia della Francia, e parmi che sia in contraddizione con se stesso. Se la Francia fa pressione è segno che annette alla legge una grande importanza.

Le condizioni dell'Europa sono tali che nessuno stato può esser colpito da un gran male senzachè se ne risentano gli stati vicini. Ciascuno ha i suoi avversarii, come deve farsi gli amici. Questo è atto di amicizia verso una potenza che sa conservarle; nè vi ha nella legge nulla che sia contrario alla giustizia. Che conto fare dell'amicizia d'uno stato che rifiuta di fare ciò che è giusto? L'Inghilterra era stata minacciata pubblicamente. La Svizzera fece ciò che noi; respinse le domande non convenienti, soddisfece le altre. Il Belgio ha fatto più di noi, e l'origine della sua legge è la stessa. Lo isolamento sarebbe per noi pieno d'immensi danni e pericoli. Nel nostro stato la vita politica è appena iniziata e l'isolamento sarebbe poco meno che la morte. Un errore, un ritardo nelle riforme interne sarebbe sempre riparabile; ma un errore nella politica estera potrebbe recidere un avvenire preparato da otto secoli, rovinare affatto la posizione delle sorti italiane. Nè fanno giudizio diverso gl'italiani delle altre provincie. Nella relazione si dice che dalla legge verrà scemata la nostra considerazione, la nostra influenza. Io credo il contrario.

Se si parla del piccol numero di fuorusciti che è in una terra straniera, potrebbe esser vero; ma i fuorusciti non sanno giudicare secondo i veri interessi del paese, essi giudicano coll'ardente desiderio del ritorno; rassomigliano ad un padre che divenne cieco, quando i suoi figli erano ancor bambini e che li vedrà sempre tali. Ma nel resto della penisola, il grande partito liberale, io lo credo più moderato e conservatore di noi. Gl'italiani mancano di tutte le condizioni di vita politica; in cima ai loro pensieri sta l'indipendenza e giudicano di tutto in quanto questa sia agevolata.

Noi che abbiamo indipendenza e libertà, possiamo talora occuparci esclusivamente della seconda ed anche di capricci di libertà; ma intanto gli altri tremano, perchè credono che un mutamento dell'indirizzo della nostra amministrazione pubblica può voler dire 10 o 20 anni di servitù per loro. Un error nostro può

dunque compromettere i sacri destini della patria italiana. (*Bravo!*) Ma non essi soli hanno gli occhi ansiosamente rivolti a noi. Un altro li tien fissi al Piemonte; il re di Napoli, che da 20 giorni medita in silenzio la nota perentoria mandatagli dal gabinetto sardo, e tace ed aspetta se noi volessimo rendergli il servigio di mutare i ministri che gliel'hanno mandata. Tra i desiderii dei nostri compatriotti e le speranze di quel governo la scelta non può esser dubbia. (*Bravo! bravo!*)

Brofferio (*sinistra; della maggioranza della commissione*): Il 2 dicembre produsse il 14 gennaio; noi, estranei all'uno come all'altro evento, avremmo dovuto esser lasciati nel libero esercizio delle nostre istituzioni. Questa legge è un attentato contro la nostra libertà ed indipendenza. Quasi tutti gli oratori si scagliarono contro il dep. Lamargarita; eppure, egli disse altamente commendevole il principio della legge; depongansi dunque le ire, dategli un amplesso e sia finita. (*Ilarità generale*) Mentre un francese pronunciava nobili parole di simpatia sopra un uomo che stava per esser condannato, egli, in un parlamento italiano, non doveva esser chiamato *malfattore* e, quando il dep. Lamargarita pronunciò questa parola, non pensava alla massima cristiana: *Parce sepulto.* (*Bravo!*) Se noi, che negli uffizii abbiamo parlato così apertamente contro la legge fummo eletti a commissarii, bisogna dire che gli uffizi partecipassero alle nostre opinioni. Il dep. Buffa disse *i due commissarii della minoranza*; avrebbe dovuto dir *uno*, perchè si divisero e, se lo avessero potuto, si sarebbero divisi anche in 2|3 o 3|4. (*Si ride*)

L'art. 1 è inutile; gli articoli 102 e 103 del codice penale puniscono anche il principio di esecuzione, pure se il delitto avesse poi da compiersi a Londra od a Parigi. Se Orsini avesse fabbricato qui le sue bombe, sarebbe caduto sotto il disposto di quegli articoli. Il 179 poi punisce gli atti ostili, che potrebbero portarci dichiarazione di guerra. Ma si vuole una legge apposta per i principi, che possono esserci nemici domani e sieno essi buoni o cattivi. Ciò non è nè logico nè legale. Invece di correggere le troppe crudeltà del codice penale per gli attentati contro il regnante indigeno, si vuol accrescere la sua severità pel regnante esotico. (*Ilarità*) Il dep. Lamargarita vuol tutelare i principi cristiani; ma il dep. Farini dice: E i poveri turchi? E i barbareschi? (*Ilarità grande*) Potremo dunque vantarci di tutelare il Gran Turco, il Califfo, (*si ride*) la regina Pomarè, (*si ride più*) e l'imperatore d'Haiti. Dov'è poi la reciprocanza? Qual legge fanno i principi per difendere i popoli? Sarei pronto a sancire una legge in difesa della vita dei re e degli imperatori; purchè si faccia anche una legge che protegga i popoli dai 2 dicembre. Macchiavelli dice che non può nessun tiranno da ferro cittadino guardarsi, se non che col deporre la clamide. Governino con buone leggi, rispettino i giuramenti, regnino colla giustizia e colla bontà e non avranno bisogno di leggi che li difendano.

Il secondo articolo è più inutile del primo. Il codice vieta l'apologia di qualunque crimine e delitto. Difendendo io l'avv. Calvi in cassazione, questa rigettò il ricorso, dicendo la sua apologia del fatto di Orsini cadere sotto l'art. 24 della legge sulla stampa. Che cosa vuol dire assassinio politico? L'atto di un principe che calpesta i suoi doveri, governa colle spie, doma col sangue, non sarà assassinio politico? — e cita Tiberio, Claudio e Nerone. A questo un vecchio imbelle segò la gola: chi dei due era assassino? Afrodito o Nerone? Vennero poi Traiano, Vespasiano, Aurelio Vero, imperatori nobili e celeberrimi. (*Ilarità*) Domiziano, Comodo e Caracalla furono pure spenti; ma dopo gl'imperatori furono giusti e buoni amministratori, salve poche eccezioni; (*si ride*) ecco come essi avevano imparato ad essere buoni! Bruto, Pelopida, Timoleone Tell furono dichiarati forti e liberatori; e l'arco di, Tell fu buono a qualche cosa, perchè liberò la Svizzera. (*Farini:* E il pugnale di Ravaillac?) Parlerò anche di questo. (*Si ride*) Si potranno con una legge cambiare i giudizii della storia? La storia del regicidio si riassume in questo: « Due soldati uccisero l'imperatore Caracalla, malefico, spergiuro, crudele, traditore. » E i soldati furono ringraziati per averlo ucciso. Un frate...... ecco il suo Ravaillac..... (*Si ride*) Un frate rompe le vene ad Enrico IV, giusto e generoso re, e tutta l'Europa maledice il frate e benedice la memoria del re di Francia. Pensino i principi a seguire le traccie di Enrico IV.

Per proibire quest'apologia, bisognerebbe proibire tutti i poeti, i filosofi e gli oratori. Cicerone dice che non è delitto uccidere il tiranno; Lamartine che il pugnale è il colpo di stato del popolo. Non citerò Plutarco, Macchiavelli o Colletta, ma il buon Muratori che loda Sabino uccisore del tiranno. Non citerò Alfieri, Foscolo o Monti, ma Petrarca e Dante, i santi Padri, Gregorio Magno, S. Tommaso, il quale dice che il perturbare una tirannia ingiusta non è sedizione. Ponete all'indice S. Tommaso. E al cap. XIII della Bibbia si dice che il Signore diresse la mano di Giuditta. Ardete dunque tutte le biblioteche.

La legge castiga i giurati, che assolsero la *Ragione*. Nei giudizii pei reati di stampa, più che l'intelligenza, è necessaria l'indipendenza. Se furono più le condanne dei fogli clericali, ciò è perchè gli spiriti del paese sono liberali e perchè i giornali clericali sono più violenti. Del resto, in poco più di un mese un foglio liberale soffrì 34 sequestri.

Io sono dell'avviso del conte Lamargarita. (*Ilarità*) Vi fu pressione e meritata, perchè già una volta si è mutilata la legge sulla stampa, perchè si sono gittati denari in Crimea, perchè si perseguita l'emigrazione e la stampa. Sta bene che il dep. Mamiani abbia visto Luigi Napoleone co'suoi occhi; ma io nel 1848 vidi un altro uomo, Odinot, salire a cavallo ed andare a Roma: e le promesse della lettera a Ney furono come quelle del corvo dell'arca, che non ritornò più; (*si ride*) io veggo ora un'armata francese a Roma.

Quella del dep. Mamiani è storia antica; la mia è storia moderna. Il dep. Mamiani aspettava dopo la guerra di Crimea, aspettava dopo il congresso di Parigi, aspetta sempre. Ed io gli dirò che nemmeno colla sua politica di aspettazione si potranno cacciar via i tedeschi. (Bravo! *dalle tribune*) Dalla porta del sig. Mamiani io non mi aspetto che un colpo d'aria fatale. Se i francesi avessero da calare dal Cenisio, sarebbe non per la libertà, ma per ricostituire l'antico impero.

Debbo indirizzare sinceri complimenti al ministero pel suo dignitoso portamento con Napoli; ed a questi complimenti faranno eco tutti gli italiani; come pure gli faccio meritate lodi per la sua condotta con Francia ed Inghilterra in ordine al sig. Hodge. Ma che fece la Francia pel *Cagliari?* E l'Inghilterra si disdisse con una gherminella diplomatica; e ci lasciareno soli, come se noi avessimo paura della nostra nobile solitudine. Noi siamo piccoli, ma forti per la nostra posizione. Vittorio Emanuele è il capo morale di una grande nazione, rispettato e temuto in Europa. La bandiera tricolore triplica la nostra forza. I nostri alleati dobbiamo cercarli in Italia. Abbiamo fede nel palladio della libertà e saremo forti; siamo forti e saremo liberi, saremo italiani. (*Applausi dalle tribune*)

Il presidente ammonisce le tribune.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Politiche

Ci viene assicurato che gli avvocati della corona in Inghilterra, all'uopo consultati dal governo della regina, abbiano dichiarato illegale l'arresto dei due macchinisti inglesi a bordo del *Cagliari*, e che perciò il governo sia per rivolgere una domanda d'indennità al governo napolitano.

Questa notizia concorda colle indicazioni date dal *Morning Herald*, che riportiamo qui sotto.

——

La *Gorrispondenza Havas* reca che il governo sardo ha fatto conoscere la sua opinione sull'atto di navigazione conchiuso a Vienna fra gli stati ripuarii del Danubio, il 7 dicembre 1857, in un *memorandum* nel quale si sostiene che l'atto in questione non è punto un atto irrevocabile ed indiscutibile pel solo fatto che fu conchiuso e ratificato da quegli stati; e secondariamente che quell'atto non è punto conforme ai principii sanzionati dal trattato 30 marzo 1856.

Il nostro governo è d'avviso che la quistione deve essere giudicata in ultima istanza dal congresso ed insiste altresì nella considerazione che giusta l'atto di Vienna del 7 novembre il commercio degli stati non ripuarii sarebbe del tutto paralizzato sul Danubio a profitto esclusivo degli stati che presero parte alla sottoscrizione di questo regolamento.

Il feldmaresciallo barone Lederer è stato nominato a comandante militare della città e fortezza di Venezia.

— Secondo una corrispondenza di Parigi al *Daily News*, l'imperatore avrebbe respinto le proposte che sotto forma di quattro punti, erano state fatte da alcuni finanzieri eminenti consultati sui mezzi di dare impulso agli affari. Questi quattro punti erano: La soppressione della tassa d'entrata alla borsa; l'abolizione della tassa per il trasferimento dei valori; la liberazione delle società delle strade ferrate da alcune condizioni onerose dei contratti, e la temporaria sospensione di opere pubbliche.

Una corrispondenza di Parigi nella *Gazzetta austriaca* narra sul serio che il campo di Chalons non avrà luogo in seguito ai riclami dell'Austria che vuole vedere in quel campo una dimostrazione politica. *Risum teneatis!*

— L'*Herald*, giornale ministeriale inglese, fa un grande elogio del governo per aver ottenuto la liberazione dei macchinisti Watt e Park: « Il primo scopo è raggiunto, scrive l'*Herald*. Il secondo potrà ora essere discusso con agio e colla dovuta ponderazione. Ma anche in ciò i ministri della corona non permetteranno inutili indugi. Intanto il governo avrà ricevuto probabilmente il parere dei suoi consiglieri legali. Questo determinerà l'andamento da tenersi. Se questa opinione fosse contraria alla domanda di compenso, sarebbe, come abbiamo osservato alcuni giorni sono, un atto di pirateria il mettere innanzi una tale pretensione. Se dall'altra parte fosse chiaramente provato che i due macchinisti furono soggetti non solo ad un penoso ma anche ad un illegale incarceramento, allora il governo britannico non esiterà a prendere i passi necessarii per ottenere riparazione ai patimenti de'suoi sudditi, e rivendicare l'onore e la dignità dell'Inghilterra.»

Lo stesso *Herald* annuncia che i legali della corona hanno dato un parere del tutto opposto a quelli del precedente ministero.

Il *Sun* assicura che non solo Rudio non è arrivato a Londra, ma non sarà neppure sentito dalla corte nel processo di Bernard.

L'ufficio dell'ammiragliato in Inghilterra continua le sue visite alle navi e fu il giorno 8 a Portsmouth, indi procedette ad ispezionare la flotta ancorata a Spithead.

Sir J. Pakington ha chiesto alla camera dei comuni 8,821,000 lire sterline per il bilancio passivo della marina inglese, cioè 613,000 lire sterline di più dell'anno scorso, e 319,000 lire sterline meno che il sig. Wood.

— A Stoccarda è stato sequestrato dalla direzione civica lo scritto intitolato *Napoleone III e il suo tempo.* Questo tardivo sequestro ha fatto qualche sensazione.

— Si scrive da Berlino al *Mercurio di Svevia:*

« Da fonte ordinariamente ben informata si viene a sapere che l'abdicazione si crede assai verosimile, e viene al presente appoggiata anche da persone che finora si sono mostrate avverse alla medesima. Forse avrà luogo assai più presto di quello che s'aspetta. Alcuni ne parlano come di una eventualità che si verificherà nel prossimo autunno. È possibile che con ciò si voglia facilitare la prolungazione della luogotenenza. In ogni modo merita considerazione la circostanza che il provvisorio sino al 23 ottobre viene considerato come l'ultimo, e con questo termine si avrà una decisione definitiva.

— La dichiarazione del governo danese nella quistione dei ducati, è considerata in Germania come un mezzo di trarre in lungo la cosa fino ad un momento più propizio alle intenzioni di quel governo. La Danimarca diè a vedere d'essere vogliosa di un accomodamento, ma mostrò in pari tempo che essa era lungi dal voler eseguire gli obblighi contratti nel 1850 e 1852 secondo l'interpretazione della dieta di Francoforte. L'atto della Danimarca venne trasmesso alla commissione di Francoforte; ma i lavori di questa non potranno cominciar così subito, avendo i deputati, intorno a ciò, ad attendere nuove istruzioni dai rispettivi governi.

Si scrive da Copenhaguen in data 7 corrente:

« Qui si crede generalmente che qualora la dieta generale di Francoforte accetti le relative proposte danesi, il consigliere intimo Bluhme verrà incaricato dal gabinetto di Copenhaguen di appianare le complicazioni pendenti fra la Germania e la Danimarca.

Il partito dominante è intenzionato di presentare un progetto di legge tendente ad espropriare i possidenti in favore dei loro coloni ereditarii.

Il 9 luglio si terrà in Copenhaguen un congresso scandinavo-medico.

Da Stoccolma, 29 marzo, si scrive:

« Da qualche tempo è vivissima la polemica fra l'*Aftonbladet* e lo *Svenska Tidningen*, rappresentanti quello il partito liberale, l'altro l'aristocrazia. Essi discutono una quistione che in altri paesi è da molto tempo giudicata: trattasi niente meno che dei privilegi della nobiltà. L'*Aftonbaldet* rimprovera alla nobiltà di aver accaparrati tutti i posti nel ministero, nell'esercito e nella marina. Per quanto lo *Svenska Tidningen* si faccia a rispondere, il suo avversario gli prova come due e due fan quattro che la nobiltà, relativamente alla sua importanza numerica, è oltre misura invaditrice. Nel 1850, per esempio, tutto il corpo della nobiltà componevasi di 11,758 individui dei due sessi, dei quali soli 3,000 uomini erano pervenuti alla maggiorità. Nelle università non contavansi che 5 nobili tra cento studenti; gli altri 95 appartenevano alla classe media.

« Or bene, su 2,570 impieghi civili del paese, i nobili ne occupano 340; fra i 1,580 ufficiali dell'esorcito, si contano 870 nobili e 710 borghesi e nella marina 90 nobili e 220 borghesi. Oltracciò occupano i nobili tutte le cariche di corte; 13 ambasciate su 17, tutti i posti di generale, ad eccezione del generale del genio, tutti i primi gradi nella cavalleria e nell'artiglieria, salvo una o due eccezioni, ecc.

« Questi argomenti che l'*Aftonbladet* va spargendo in mezzo ad una popolazione illuminata, non lasciano d'avere un certo valore, ove si consideri che in Isvezia, come altrove, la classe media è quella ove trovasi la vera istruzione e l'intelligenza più sviluppata. »

— Da Pietroburgo si scrive che il corpo principale della Cecenia ha potuto occupare le alture di Dargo, che formavano l'ultimo (?) ostacolo al movimento dei russi. Si è tracciata una strada a traverso le gole di Dargo.

— Il ministro delle finanze in Russia, Brock, che ha dovuto dare la sua dimissione, era, dicesi, una persona onestissima, ma un cattivo amministratore, ed a lui davasi la colpa principale della mancanza di numerario che era così fatale al commercio. Molta sorpresa ha fatto in Russia anche il ritiro del ministro dell'istruzione pubblica Noroff e del suo aggiunto principe Viarsamsky, ma ancora più che l'imperatore ha messo al posto del primo il rettore dell'università di Mosca, Kowalewski; essendo questi negli infimi ranghi dell'amministrazione, il suo inalzamento al posto di ministro è cosa affatto inaudita in Russia. Si dice che l'imperatore abbia acquistato ottima opinione di lui per il suo tranquillo e saggio contegno nella nota vertenza fra gli studenti dell'università e un generale.

Un contrammiraglio, un colonnello, un capitano e un tenente della marina, furono dimessi e gli ultimi tre anche degradati e privati della nobiltà e degli ordini, per trascuranza, frodi e abuso di fiducia nel servizio.

— Scrivesi da Mostar all'*Oss. Dalmato* che non solo non v'ha imminenza di ostilità, ma non v'è nemmeno apparenza che facilmente si rinnovino. Kadri bascià e Selim bascià hanno sotto i loro ordini attualmente circa dodici mila uomini o poco meno, di cui un buon terzo di regolari, e presso un 2000 cavalli irregolari, ma eccellente e ardita schiera e attissima a questa sorta di guerre, dove spesso il coraggio personale supplisce alla mancanza di precisione matematica nelle evoluzioni, d'altronde molte volte impossibili tra questi monti. Quasi tutta questa gente trovasi a due giornate di marcia da Trebinie, e, a quanto sembra, non si dà nessuna premura d'avvicinarvisi.

Mentre essi temporeggiano, dall'altro canto il principe Danilo emana un ukas con cui proibisce ai suoi montenegrini, pena la vita, di varcare i confini sotto alcun pretesto; raccomanda però che stiene pronti, nel caso che fossero aggrediti, per respingere la forza con la forza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14, sera.

Londra, 14. Il sig. D'Israeli ha annunciato al parlamento che il sig. Erskine, segretario di legazione a Torino, è stato sospeso dalle sue funzioni.

Credito mobiliare 738.
Strade ferrate austriache 706.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 457.
Strade ferrate Lombardo-Venete 612.

——

Borsa di Parigi del 14 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 45 69 45
4 1|2 p. 0|0	92 50 92 »	
Consolidati ingl.		96 3|4
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1848	90 » » »	
3 p. 0|0 1853	54 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CONTI CORRENTI

Via d'Amboise, 3, a Parigi.

UFFIZIO DEGLI AZIONISTI RIUNITI

UFFIZIO SPECIALE DEI RIPORTI

Via d'Amboise, 3, a Parigi.

L'Uffizio degli Azionisti Riuniti ha più di due anni di esistenza; i beneficii che ha distribuito ai suoi compartecipanti si elevarono in media a più del 25 0/0 all'anno; esso ha dunque provato che ad una sicurezza compiuta per i fondi ed i valori che erangli confidati univa il vantaggio di un beneficio considerevole; sicurezza e beneficii che si spiegano colla centralizzazione delle informazioni. Infatti, per riuscire nelle operazioni di Borsa, conviene riunire la duplice condizione di essere bene informati e di poter conservare la propria situazione sino al momento opportuno per liquidare un'operazione.

Se noi rammentiamo che a questi elementi di prosperità i CONTI CORRENTI seppero aggiungere il vantaggio di tener sempre i loro capitali disponibili per i compartecipanti che ne reclamano il rimborso, noi avremo spiegato perchè i CONTI CORRENTI dell'Ufficio degli Azionisti riuniti sono così presto diventati uno dei primari stabilimenti finanziarii della piazza di Parigi.

Noi non avremo che poche parole a dire dell'UFFICIO SPECIALE DEI RIPORTI, che dà dei benefizi analoghi a quelli dei CONTI CORRENTI.

Tutti sanno attualmente che il RIPORTO è un'operazione che presenta al più alto grado gli elementi di guadagno e di sicurezza, alla condizione di essere applicata su d'una scala abbastanza larga per scegliere i valori che si riportano e per continuare dei collocamenti vantaggiosi.

Condizioni per Conti Correnti.

Tutti i titoli tassati alla Borsa (al corso medio della giornata) ed i capitali sono ricevuti in conto corrente. Essi prendono parte ai guadagni dell'operazione, vale a dire: quelli versati prima del 20 di ciascun mese, a contare dal 15; — quelli versati dal 20 al 5 del mese successivo, a contare dal 1° dell'ultimo del mese — Il **minimum** di ogni versamento è di 100 fr. Può essere anche aumentato a volontà. — Le domande di rimborso per tutta od una parte delle somme versate devono essere ricapitate prima del 20 del mese per aver il diritto al rimborso alla liquidazione del mese successivo. — La liquidazione si fa il 1° di ciascun mese, ed i guadagni risultanti sono pagati a ciascuno degli interessati ad UN FRANCO IL MARCO, a datare dal 6 dello stesso mese. Il risultato delle operazioni del mese è indirizzato a ciascuno avente interesse.

Condizioni per l'Ufficio speciale dei Riporti.

I versamenti possono farsi in numerario od in titoli tassati alla Borsa al corso medio della giornata. I fondi versati prendono parte ai riporti a datare dal 1° o dal 15 del mese, a seconda del giorno del versamento.

I versamenti dovranno essere almeno di 500 franchi.

La liquidazione e la ripartizione saranno fatte **ogni tre mesi**, avendo l'esperienza dimostrato che le operazioni del riporto non sono molto fruttifere se non quando si hanno capitali a disposizione per varie liquidazioni successive.

Alla fine dei tre mesi, e con un preavviso di 10 giorni, ciascun deponente avrà diritto di ritirare i suoi capitali alla liquidazione.

Indirizzare i valori o il numerario al sig. FLEUROT, banchiere, altro dei direttori,
rue d'Amboise, 3, a Parigi.

L'AGENZIA GENERALE

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

DI TORINO.

Compagnia istituita il 9 *maggio* 1838 *con* **26 milioni di franchi di fondo di garanzia**, *autorizzata coi RR. Decreti* 13 *novembre* 1853 *e* 14 *luglio* 1856 *ad esercitare negli Stati Sardi le* Assicurazioni contro i danni della Grandine, degl'Incendi, sulle Merci in trasporto, sulla Vita dell'uomo e per le Rendite vitalizie, *avendo prestato al R. Governo la cauzione di L.* 140,000 *in cedole dello stato al* 5 *per* 0/0,

RENDE NOTO

di aver attivato anche pel corrente anno le *Assicurazioni contro la*

GRANDINE

a premio fisso, col **pronto ed integrale risarcimento dei danni** e con **notevole ribasso di premii per talune categorie di prodotti** (*Veggasi Gazzetta Piemontese* 3 aprile 1858), il quale ribasso e la omai nota correntezza e prontezza della RIUNIONE ADRIATICA nel liquidare e rifondere gli avvenibili sinistri (nei 19 anni di suo esercizio pagò oltre **43 milioni di franchi** con piena soddisfazione di 50,000 Assicurati), lusingano la sottoscritta di vedere sempre più ampliato il vasto cerchio dei suoi ricorrenti.

La varietà delle combinazioni e la modicità delle Tariffe della RIUNIONE ADRIATICA per le

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

e per le rendite vitalizie offrono modo a chiunque di garantire alla propria famiglia ed a se stesso, mediante tenui risparmii, **Capitali considerevoli** o cospicue **Rendite vitalizie**, nonchè **Dotazioni per fanciulli**. — Dopo **tre anni** dalla data delle polizze per **Dotazioni, Capitali** o **Rendite differite**, l'Assicurato può tralasciare di corrispondere il premio senza perdere i suoi diritti che vengono ridotti in proporzione alle somme versate. — Nelle **Assicurazioni in caso di morte** ha luogo ogni tre anni la *ripartizione degli utili*, che nel bilancio pubblicato in marzo 1858 ammontò sino circa 50 per cento del premio annuale. — Le polizze di questa categoria si possono modificare o cedere dopo tre anni dalla loro data.

I Rappresentanti
TODROS e COMP. *(banchieri)*

*Presso l'ufficio dell'*Agenzia generale pegli Stati Sardi (**Via di Po, n. 32** *piano nobile) e presso le diverse* Agenzie principali *o di* Mandamento *si avranno* gratis *tutti gli stampati occorrenti ed ogni schiarimento su qualunque ramo di Assicurazioni trattato dalla* RIUNIONE ADRIATICA.

STABILIMENTO ORTOPEDICO E PNEUMATICO

DI LIONE

fondato dal D.r Carlo Pravaz, diretto dal D.r Pravaz figlio, a Lione, Quai des Etroits, *presso il ponte de la Mulatière.*

Questo stabilimento consecrato alla cura delle difformità e delle affezioni croniche dell'infanzia, è collocato in una magnifica situazione e possiede tutte le risorse delle quali si è arricchita da trenta anni in poi la scienza medica.

L'arte ortopedica vi è trattata nel suo complesso, e vi si trova la più completa riunione dei mezzi propri alla cura delle deviazioni del corpo, delle malattie articolari, lussazioni congenite, tumori bianchi, anchilosi incomplete ecc.; delle affezioni del sistema osseo, curvature delle membra, male vertebrale di Pott, ecc., e delle contratture muscolari, mani e piedi torti, torcicollo, ecc.

Fu lo stabilimento Pravaz che ha introdotto per la prima volta in medicina in un modo razionale il bagno d'aria compressa e lo ha applicato con successo nelle affezioni degli organi respiratori, la clorosi e la sordità.

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

BAGNI D'EVIAN (in Savoia)

Acque minerali Alcaline, *Sorgente* Cachat.

Questi Bagni si apriranno col primo di maggio. L'acqua **Cachat**, così preziosa per la guarigione delle malattie degli *organi digestivi*, del *fegato*, della *milza*, della *renella*, della *gotta articolare* e della *vescica*, continua ad ottenere dei veri successi e ad essere sempre più accreditata.

La bellezza del soggiorno d'Evian, i piaceri che vi trovano i bagnanti, le cure prodigate agli ammalati, una tavola eccellente, siccome anche degli alloggi deliziosi vi chiamano ad ogni stagione una scelta e numerosa società.

Si fanno spedizioni d'acqua **Cachat** in casse di 25 e di 50 bottiglie.

Dirigere le lettere *affrancate* per lo Stabilimento a *M. J. L. Morè à Genève*

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

VENDITA VOLONTARIA

Per via di pubblici incanti di tre distinti corpi di casa situati in Torino sezione di Borgo Nuovo.

Alle ore 9 di mattina del 1° prossimo entrante maggio, dal sottoscritto notaio Liprandi nel suo ufficio tenuto al secondo piano, casa già Anglesio, via dei Due Bastoni, n. 2, sull'istanza delli sigg. Giuseppe Nicola, causidico Carlo, Gaspare e Giuseppe fratelli Ardy, si procederà per via d'incanto alla vendita di tre distinti corpi di casa situati:

L'uno nella via di Borgo Nuovo porta n. 4, diviso in due lotti:

Il primo sul prezzo di L. 100,000
Il secondo sul prezzo di » 80000

L'altro situato nella via della Chiesa, porta n. 3, diviso pure in due lotti:

Il primo sul prezzo di di L. 120000
Il secondo sul prezzo di » 130000

Il terzo nelle vie di Borgo Nuovo e della Rocca, porte n. 7 e 7 bis nella via di Borgo Nuovo, e n. 10 nella via della Rocca, diviso in tre lotti:

Il primo sul prezzo di L. 180000
Il secondo di » 225000
Il terzo di » 115000

Per la visione dei piani, perizie, relative condizioni ed altre nozioni, dirigersi all'ufficio del notaio procedente.

Torino 11 aprile 1858.

LUIGI LIPRANDI *Notaio.*

INCANTO VOLONTARIO

Lunedì 19 corrente mese e successivi, ore solite, via della Posta N. 9 primo piano, si esporranno all'incanto vari mobili ricchi d'appartamento, non che pizzi, argenti, ori, brillanti sciolti, e montati, e molti altri oggetti, a contanti.

Firmato GIOVANNI MOSSONE
Geometra e Perito giurato

NUOVO GENERE DI

CARTA PER TAPPEZZERIE

perfezionate, dipinte a macchina da manifattura inglese.

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi convenientissimi. Deposito generale, unitamente al negozio da **Specchi**, Via Nuova, accanto al n. 16.

CURA BROMO-JODURATA

La **Cura Bromo-Jodurata** è propria di coloro, le cui malattie hanno per causa l'atonia o l'indebolimento delle funzioni digestive e nervose.

L'Accademia imperiale di medicina, che recentemente ne ha fatto l'oggetto di un rapporto, così si esprime sulla sua efficacia: « Non si « può rivocare in dubbio la potente « influenza di questa cura sulla dige- « stione e sulla nutrizione; quasi tutti « coloro che la provarono, ricupera- « rono in capo ad alcune settimane « le facoltà digestive, e specialmente « la grassezza ».

Da questa testimonianza è facile comprendere che tutte le malattie provenienti da sfinimento, da alterazione o da debolezza, sia dei tessuti sia degli umori ne' *fanciulli*, nelle *donzelle*, e soprattutto nei *vecchi*, possono essere vantaggiosamente combattute coll'uso di questo rimedio, sotto l'una o l'altra delle seguenti formole:

1° Il **Cioccolatte Bromo-Jodurato** contro la magrezza. Questo cibo combatte specialmente la magrezza, qualunque ne sia la causa; e coloro che prendono con ripugnanza l'Olio di fegato di Merluzzo, o che lo digeriscono a stento, faranno bene sostituendovi l'uso di questo cioccolato. I fanciulli ne faranno di preferenza la loro colazione, e quelli che soffrono di lente e laboriose digestioni faranno bene prendendone una tazza dopo i loro pasti. — Prezzo L. **12** e **8** la scatola.

2° Le **Pillole Bromo-Jodurate**, che i medici preferiscono a tutte quelle che sono raccomandate contro il difetto di circolazione normale o regolare. Prezzo L. **3 50**.

Parigi, farmacia *Boille*. — Unico deposito in Torino, nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 14 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	84 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	— — —	— —	286 50 aprile
Cassa sconto (n. e.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo		253 —	— — —	— —	— — —
Esploratrice		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile		270 50	— — —	— —	— — —

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.